

ITAL. FOL. 171

**(I) Cronaca di Venezia · (II) Storia di papa Alessandro III e Federico Barbarossa**

III + 199 ff. + II

Legatura del XVIII sec. (255 × 190 mm) in cuoio marrone marmorizzato con decorazioni dorate (imprese) sul dorso (fioroni) e sui piatti (doppi filetti d'oro). Piatti in cartone. Contropiatti e la prima e l'ultima carta di guardia in carta marmorizzata in uso nel XVIII sec. (~Devauchelle, II, tav. III e ~Marbled Paper, tav. XVI, 2). Tagli dipinti di rosso. Cinque nervi semplici · Capitello. Sul dorso della legatura incollati due rettangoli di cuoio nero: in alto con il titolo impresso in oro: *CRONICA DI VENEZIA* e in basso con la scritta impressa in oro: *C. C. S. XV*. In alto l'etichetta rossa con la segnatura attuale. (Iv<sup>o</sup>) il numero d'ingresso: *acc.1899.23*. (IIr<sup>o</sup>) probabilmente una vecchia segnatura (di un'altra mano): *1413 (1493?)*, accanto: *Bibl. Mandel. N°1402*. (1r<sup>o</sup>) in alto il numero d'ingresso: *acc.1899.23*, in basso la segnatura attuale. (1r<sup>o</sup> e 199v<sup>o</sup>) timbri della Königlische Bibliothek di Berlino. (VI<sup>o</sup>) iscrizione del bibliotecario tedesco moderno riguardante il numero di carte e il contenuto manoscritto.

Il codice è composto di due parti: cartacea e membranacea. La parte membranacea (un fascicolo) è inserita dentro quella cartacea. La datazione del manoscritto cartaceo in base alle filigrane: uccello (~Briquet III, 12127: Verona 1464 e 1476-92) e all'ultima iscrizione del copista (2r<sup>o</sup>): anno 1457. Inoltre l'elenco dei dogi eseguito dal copista finisce a f. 2r<sup>o</sup> con il nome di Pasqual Malipiero, menzionando solo l'inizio del suo dogato (1457), il quale finì nel 1462. Altri nomi vennero prob. aggiunti dai primi proprietari, si può, perciò, assumere che il testo fosse stato scritto tra il 1457 e il 1462. La provenienza della carta, la tematica del manoscritto e la lingua di tutto il codice – della parte cart.: il volgare veneziano; della parte membr.: l'italiano settentrionale con tratti veneti – indicano come luogo della sua esecuzione l'Italia settentrionale (il Veneto). Il manoscritto cartaceo rimaneva con ogni probabilità senza legatura per un periodo di tempo abbastanza lungo: le carte iniziali sono molto distrutte, la carta iniziale recto e finale verso scurite. La foliazione cinquecentesca è stata aggiunta dalla terza mano dell'elenco. A quell'epoca il manoscritto membranaceo non accompagnava ancora quello cartaceo (la foliazione non prende in considerazione le otto carte del fascicolo membranaceo). Il manoscritto è un prodotto di lusso: eseguito con cura e conservato (restaurato) con altrettanta attenzione. I principali lavori di restauro furono eseguiti nel periodo in cui fu eseguita la legatura che unisce la due parti, cioè nel XVIII sec. I due numeri che si trovano a f. IIr<sup>o</sup> possono essere due segnature precedenti, la prima, prob. più antica, appartiene a una biblioteca non identificata (forse italiana – sulla legatura sono incollati due pezzi di cuoio nero con iscrizioni in italiano), la seconda alla Biblioteca Mandelliana. Non si hanno molte tracce di questa collezione, esistono, però, codici con iscrizioni riguardanti questa biblioteca che rimandano alla seconda metà del XVIII sec. (incunaboli stampati in Germania e a Vienna con iscrizione: *E Bibliotheca Mandelliana* e date: 1772, 1789, e ...1791). L'iscrizione del nostro codice è, invece, ottocentesca. Si può assumere, quindi, che il codice passasse tra più biblioteche o

collezioni prima di essere acquistate dalla Königliche Bibliothek di Berlino (il 13 maggio 1899). L'ultimo possessore, dal quale esso fu acquistato, era G. Hefs (oppure Hess) di Monaco di Baviera.

Lemm, p.77, Bartkowiak-Lerch, "Venetian books of heraldry in the Berlin collection at the Jagellonian Library", «Fibula», 2/2009 (3), pp. 7-20.

(I) ff. 1r<sup>o</sup>- 48v<sup>o</sup>; 57r<sup>o</sup>-199v<sup>o</sup> · 257 × 195 mm · XV sec. (1457-62) · Italia (Veneto) · veneziano

Manoscritto in discreto stato. Le carte leggermente imbrunite, a volte buchi, macchie · Tracce di lavori di restauro: il manoscritto è tagliato a misura della legatura, alcune carte rattoppate con carta, alcuni fascicoli incollati con braghette con visibili frammenti di un altro manoscritto in latino – scrittura *gothica textualis* del XIII sec. (cfr. SLL, tav. 45b) · Fascicoli: 5V<sup>40</sup> + 1V<sup>48</sup> + 12V<sup>57-188</sup> + 1(VI-1)<sup>199</sup>. Dopo il f. 48 fu inserito un altro fascicolo, in pergamena. Manca l'ultima carta del manoscritto: il testo finisce a f. 199v<sup>o</sup> · Foliazione del XVI sec. con l'inchiostro (fino a f. 14: nn.1-14 e ff. 189-199: nn.180-190). Foliazione moderna a matita. (1r<sup>o</sup>, 49r<sup>o</sup>) segnalazione moderna dei testi con le lettere: *a, b*. Parzialmente visibili segni originali dei bifoli (f. 31: *d*, poi da f. 41: *e1*, *e2*, *e3*, ... *t6*). Tracce dei richiami (verticali), a volte tagliati per l'esecuzione della legatura · Rigatura: visibili linee esterne della squadratura 190 × 135 mm, eseguita con l'inchiostro, diluito · Testo a due colonne, dimensioni: (190-197) × (130-145) mm; 40-42 righe · Scrittura: lettera *textualis* del XV sec. (cfr. MDI 9, n. 1-2, tav. CXXXVI: datato 1464); una sola mano · Fogli bianchi: 2v<sup>o</sup> · (2r<sup>o</sup>) elenco dei dogi, di tre mani diverse. La mano del copista finisce l'elenco con il nome di Pasqual Malipiero (1457), la seconda mano con Zuan (Giovanni) Mocenigo (1478), la terza con Piezo Lara (1538; si tratta di Pietro Lando - iscrizione poco visibile). (1r<sup>o</sup>, 3r<sup>o</sup>, 6v<sup>o</sup>-54v<sup>o</sup>) armi a colori delle famiglie nobili venete, alcune in attesa – manoscritto non finito. Accanto a più armi disegno di cappello e l'iscrizione *doxe* (di mani diverse). Ai margini e fra le colonne glosse e correzioni fatte dalla mano del copista e da altre mani (del XV e XVI sec.). Maniculae originali e aggiunte più tardi. (6v<sup>o</sup>-34v<sup>o</sup>) · Rubriche. Iniziali di riserva. (6v<sup>o</sup>-34v<sup>o</sup>) – titolo corrente eseguito dal rubricatore: lettere d'alfabeto, parzialmente visibili (tagliate per l'esecuzione della legatura), con le quali iniziano i nomi delle casate rappresentate nelle armi. Il tipo di lettere dette cadelle · Lettere guida, piè di mosca non eseguite (segni lasciati dal copista al rubricatore), chiudere con l'inchiostro rosso e nero.

ff. 1r<sup>o</sup>- 48v<sup>o</sup>; 57r<sup>o</sup>-199v<sup>o</sup>. CRONACA DI VENEZIA. Testo. >Come fu principiado a far i Doxi. E dove. E in che tempo< Il primo Doxe Che fosse facto in la citade d'eraclinea che da puo fo chiamata citade nuova fo polužio de la dicta citade d'eraclinea, et fo facto doxe de tuto quel popolo. In li anni del nostro signore messer Yesu Christo >703<. E vivete in lo dogado anni xviii. Et chi vuol veder quello che seguì in lo tempo vada avanti a carta >36<. ... – ... Et questo che stando imperò che 'l dicto ducha se pensa de haver moltissimi sosidii de molte

*parte per modo che 'l se pensa de valerse et rechatar el so et quel de li chompagni, zioè de la liga, non so quando questo porà, farò. Quello seguirà per lo avegnir el sapere.* Si tratta di una cronaca che ha per oggetto i fatti avvenuti a Venezia e negli immediati dintorni, tra il 715 e 1446. Data l'attenzione del narratore alla toponomastica locale e ai fatti quotidiani che interessano Venezia e il suo golfo, e la patina linguistica, schiettamente veneta se non proprio veneziana, la cronaca sembra essere opera di un cittadino della Repubblica. La struttura modulare della trattazione fa di questa cronaca qualcosa di diverso, più complesso e strutturato delle tradizionali cronache, che hanno tutte un andamento annalistico. Appartiene alla famiglia C delle cronache veneziane del XV sec. (descrizione della famiglia C in A. Carile, "La cronachistica veneziana (secoli XIII-XVI) di fronte alla spartizione della Romania nel 1204", Firenze 1968, pp. 78-108). Composizione interna della Cronaca: (ff. 1r<sup>o</sup>-2r<sup>o</sup>) Indice dei Dogi di Venezia, da Poluzio di Eraclea [Paulicio Anafesto] (697-717) fino a Pietro Lando (1539-45). (3r<sup>o</sup>-6v<sup>o</sup>) inizio della cronaca. (6v<sup>o</sup>-34v<sup>o</sup>) famiglie che hanno vissuto a Venezia dalle Origini al 1440, in ordine alfabetico. (35r<sup>o</sup>) tavola riassuntiva delle famiglie vissute a Venezia fino al 1443 e al 1444. (35r<sup>o</sup>-36v<sup>o</sup>) cronologia dei vescovi della diocesi di Olivolo-Castello (fino a Giovanni Polani †1133) e di Torcello (fino a Pietro Michiel 1152-1158). (36v<sup>o</sup>-37r<sup>o</sup>) elenco delle reliquie sante conservate a Venezia. (37r<sup>o</sup>-199v<sup>o</sup>) cronologia dei dogi e di Venezia dalle Origini al 1446.

(II) Membranaceo · ff. 49r<sup>o</sup>-56v<sup>o</sup> · (II) 240 × 175 mm · XIV/XV sec. · Italia (Veneto) · italiano settentrionale, latino

Manoscritto in buono stato · Tracce di funghi · Un fascicolo: IV<sup>49-56</sup> · Rigatura a mina di piombo, 160 × 130 mm · Testo a due colonne, dimensioni: (157-170) × (130-140) mm; 27 righe · Scrittura: rotunda del XIV sec. (cfr. MDI 11, tav. L: Firenze, metà XIV sec.) · Una sola mano · Fogli bianchi: 56v<sup>o</sup> · Decorazioni: iniziali semplici, cadeaux più ricchi, (53v<sup>o</sup>) rubrica, piè di mosca e cadelle · (53v<sup>o</sup>, 56r<sup>o</sup>) chiudiriga.

ff. 49r<sup>o</sup>-56v<sup>o</sup>. STORIA DI PAPA ALESSANDRO III E FEDERICO BARBAROSSA. Testo. *Anno milleno centeno septuageno / Septeno donis claruit urbs Veneta. / Cessit Alexander Venetias, tunc papa beati Ecclesie marci tertius ille fuit. ... – ... En quel tempo quasi tutta Italia torna a*

*grandissima pase per ferigo et allexandro. Et en l'anno MClxxxii Allexandro papa morí. Et en la gliesia de sen pero fo honorevelemente sepellido. Allo qual soze de luzio papa. etc.* La storia narra l'episodio della venuta misteriosa del papa Alessandro III a Venezia a causa del conflitto con Federico Barbarossa e la vittoria di Venezia sulle forze dell'Impero. L'evento storico è noto come la pace di Venezia del 1177. Si richiama, come tutte le altre numerose versioni della leggenda (cfr. il corpus di A. Carile: [www.cronachevenezianeravennati.it](http://www.cronachevenezianeravennati.it)), alla narrazione in prosa latina di Bonincontro de' Bovi (1317). La leggenda stessa risale al XIII sec. e nei frammenti era stata narrata già in quel secolo. Nella biblioteca della University of Pennsylvania, con la segnatura Ital. 47, si trova un manoscritto della metà del XVI sec. che sembra un'altra copia dello stesso testo contenuto nel codice cracoviense: "Historia de Papa Alexandro [III] et Phidirico Barbarossa". Probabilmente è copia dell'originale, eseguito per commissione di Pietro Morro (cfr. N. P. Zacour, "A Catalogue of Manuscripts in the Libraries of the University of Pennsylvania to 1800", part III, in: "The Library chronicle of the Friends of the University of Pennsylvania library", Vol. XXVI, No.1, Philadelphia 1961, p. 138). Dumolard e Piantanida menzionano nel loro elenco una stampa del 1500 ca.: "Historia de Papa Alexandro III et Federico Barbarossa" (cfr. L. Dumolard, M. P. Piantanida, "Catalogus editionum soec. XV. et aldinarum nec non autorum classicorum gr. lat. aliorumque librorum maxima pro parte rarissimorum", Milano, 1815, p. 25). Seguono poi numerose edizioni cinquecentesche delle versioni in prosa e in rima.